

QUESTO SÌ


BOOKBOOKS L'autrice francese fa parlare Gesù con la voce di chi soffre

» FURIO COLOMBO

Gli esseri umani non hanno un rapporto facile con la voce di Dio e la sua parola. Tra le tre grandi religioni monoteistiche, solo in una (nella Bibbia ebraica) si riportano parole che appaiono come citazione diretta di Dio e della sua voce. La religione cristiana accetta con cautela il passaggio di testimonianza dei “fratelli maggiori ebrei” ma lo affida subito all'autorità interpretativa del Papa, dei vescovi, della Chiesa, che ne diventano l'unico filtro, reso più stretto e rigido dallo strumento del dogma. Gli islamici affidano tutta la conversazione con Dio al suo Profeta, cui tocca di dire e di garantire. È diventato perciò inevitabile, almeno nella parte giudaico-cristiana del monoteismo, che l'arte (letteratura, arti visive, il cinema) sentano il richiamo di quella voce grande e mancante e la rappresentino (con i colori più belli o più cupi) o con narrazioni di speranza o di tragedia, che o-

Se Dio parla agli uomini con la voce degli scrittori



scillano tra tentativi di invenzione, di realismo e di narrazioni del già narrato.

LO SPUNTO di questa nota è offerto da un romanzo sorprendente appena uscito in Francia, *Soif* (sete) di Amelie Nothomb, (Albin Michel editore). Sorprendente, ho detto, perchè in questo straordinario racconto Dio (Gesù) rac-

conta ad alta voce la sua passione, con una lievissima trasposizione del racconto: non è Gesù, figlio di Dio, che si sente abbandonato dal Padre, ma un essere umano abbandonato mentre sta soffrendo. Tutto il resto è scrupolosamente ripreso dai Vangeli, e il cambiamento si rivela di una portata narrativa, ma anche poetica, ma anche religiosa grandissima. Fatale (come è accaduto in molte recensioni o preannunci del libro di Michel in Europa) ricordare alcuni grandi scrittori (Saramago, Coetzee, Carrere) che avevano in tanti modi cercato o seguito le tracce della voce di Dio o della sua figura come padre, come figlio, come protagonista della sua infanzia. Mi è dispiaciuto che sia disperso il ricordo di un importante scrittore italiano, Franco Ferrucci (a lungo pro-



fessore alla New York University e poi a Rutgers) autore, per Fazi Editore, del “Mondo creato”, il cui primo titolo (deciso da Umberto Eco, subito dopo la prima lettura) era “Il diario di Dio”.

Nel libro di Ferrucci Dio annota, ricorda, racconta i pezzi, i momenti, le ragioni della sua creazione. E, come accade essendo Dio, non le racconta a qualcuno in particolare. Ma, come un artista, rivede e ripensa la sua opera, la critica, la ama, la rifiuta, la condivide. Dedicare qualche pensiero a possibili variazioni che non sono avvenute e si rende conto che non avverranno mai più. La grande trovata di Ferrucci è stata la voce di Dio, privo di autocompiacimento e di orgoglio di inventore, ma anche conscio di avere “creato dal nulla tutte le cose”. Penso che leggeremo in tanti, in versione originale o appena tradotto, *Soif* di Amelie Nothomb (in Italia pubblicato da Volland). Ma vorrei molto che Fazi ripubblicasse, magari con il titolo di Eco, “Il mondo creato” di Ferrucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



• **Soif**
Amelie
Nothomb
Pagine: 162
Prezzo: 17,90
€
Editore:
Albin Michel

.....